

Due colori per il Petruzzelli di San Nicola



Il rosso e il bianco

Finalmente lo storico teatro barese, ricostruito dopo l'incendio, viene riconsegnato alla musica, il prossimo 6 dicembre. Da dietro le quinte vi raccontiamo le curiosità della vigilia, compresa qualche stranezza, come quella di invitare, per il concerto inaugurale, orchestra e direttore 'forastieri'.

di Pierfranco Moliterni

Come primo atto di buona volontà, il foyer del teatro Petruzzelli è stato restituito ai cittadini baresi e sebbene si tratti di una porzione minima dell'edificio, per la prima volta, dopo 14 lunghi anni, tutti hanno potuto nuovamente ammirare gli originali colori dell'ingresso. In base ad una specifica richiesta del Ministero infatti, il restauro del foyer è stato finalizzato alla ricostruzione del bianco e dell'oro; anche se i responsabili del restauro hanno spiegato che, in origine, nel 1903, il colore di tutto il teatro era il bianco. Oggi invece la parte esterna dell'edificio sarà ridipinta in rosso vagamente 'pompeiano'. Fondamentale criterio nei lavori, insieme alla ricostruzione dei decori originali del teatro, è stato la sicurezza, in quanto l'edificio è stato arricchito di innovative misure mediante la predisposizione di un sofisticato sistema di impiantistica.

Una piccola diatriba attorno al "D-day" della inaugurazione è nata dalle proposte un po' curiose del sindaco di Bari e Presidente della Fondazione Petruzzelli, Michele Emiliano. Egli ha annunciato che, in occasione della riapertura del teatro, la Fondazione metterà a disposizione dei baresi un congruo numero di biglietti per assistere all'inaugurazione del rinato politeama. I biglietti saranno assegnati, attraverso un sorteggio telematico, a quanti aspirano ad assistere a questo evento, e la Fondazione Petruzzelli raccoglierà le adesioni che dovranno pervenire via mail o via fax. Il sindaco Emiliano resta tra i più decisi nel difendere la possibilità che la data di inaugurazione (presente Silvio Berlusconi) sia, a tutti i costi, quella delle celebrazioni del santo patrono, San Nicola; ha dichiarato in conferenza stampa: "Stiamo lavorando alacremente per riaprire il Teatro Petruzzelli il



prossimo 6 dicembre. Nulla è successo che possa mettere in discussione questa data. Il Petruzzelli è un patrimonio della città e la sua inaugurazione segnerà un momento di straordinaria importanza per tutti i baresi, a prescindere dall'appartenenza politica di ciascuno ".

E tanto per smentire alcune notizie su un presunto 'buco' finanziario per il recupero del politeama e di un possibile slittamento della data di inaugurazione, il sindaco dice: " Sottraiamo quindi il Petruzzelli dalla campagna elettorale e alla teoria che ironicamente definisco del gufo reale, di un'opposizione in grado solo di sperare che le cose vadano male. Il 6 dicembre sarà un giorno di festa e, nel nome di San Nicola, mi auguro si possano ricucire tutti gli strappi di questa annosa vicenda. Una festa di tutti anche perché, per partecipare alla serata inaugurale, ci sarà un sorteggio pubblico aperto a tutti i cittadini ".

Ma come si andrà vestiti all'appuntamento mondano? Emiliano si è persino trasformato in stilista alla moda. Ha dichiarato, in una specie di crescente delirio (spettacolare), che ai cittadini maschi 'vincitori' del biglietto d'ingresso, la Fondazione provvederà a noleggiare uno smoking. Le signore invece, in lungo o in abito da sera, si arrangino: ci sono le sarte.

Tutto bene dunque? Ma sì che no, non saremmo nel Bel Paese. All'orizzonte resta la serissima faccenda della definizione proprietaria e della gestione del gran Petruzzelli e il ministro-poeta Bondi è stato invocato come arbitro della difficile diatriba.

Come è noto, con un colpo di mano del governo Prodi e della giunta cittadina di centrosinistra presieduta, appunto, da Emiliano, si era proceduto allo esproprio del teatro ai legittimi eredi Messeni-Nemagna. Ma la Suprema Corte ha annullato quella legge: la proprietà privata torna ad essere esclusiva proprietaria del teatro. Ma in presenza di un piccolo particolare che tutti fanno finta di dimenticare e che, alla lunga, farà fischiare le orecchie alla Corte dei Conti: il teatro, tutto il teatro, tutto questo teatro, è stato ricostruito con danaro totalmente pubblico, mentre

appunto, i legittimi proprietari stavano e stanno alla finestra a guardare in speranzosa e trepida attesa. Ma c'è di più e di meglio. In base ad un protocollo d'intesa firmato nel 2002 da Sgarbi sottosegretario e dal governo di centrodestra, per 40 anni di seguito la famiglia Messeni percepirebbe un compenso annuo dagli Enti locali in cambio del pieno utilizzo del loro teatro (un 'noleggio', come per uno stabile condominiale) e non si interesserebbe di niente, né tanto meno della sua gestione artistica che continuerà ad essere affidata alla Fondazione. Ma dopo 40 anni, 'la famiglia' tornerà ad essere proprietaria di tutto: sia delle mura che della attività, sia della forma che della sostanza, sia del cuore che del corpo. Ma qualcuno si chiede: come e perché è stato speso tanto danaro pubblico per la ricostruzione di un edificio storico ancorché di proprietà privata? Perché una famiglia, appunto, di privati cittadini 'usa' un luogo specialissimo alla stessa, identica stregua di un loft di lusso? Si può confondere attività culturale e locazione del medesimo spazio teatrale? Risuonano ancora nelle stanze del potere, le parole che pare siano state dette da una delle signore Messeni, eredi di cotanto passato: "Il teatro ce l'hanno distrutto... e voi adesso ce lo dovete ricostruire! ".

Altra polemicuccia è nata attorno ad un'altra questione di sostanza. Di sostanza musicale. A quale musicista è stata affidata la serata inaugurale? Caduto l'invito a Muti (già impegnato il 6 dicembre, a Roma, per la inaugurazione del teatro dell'Opera), il sovrintendente Vaccari ha ripiegato sulla routine ma di rango: sarà l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Zubin Mehta a suonare, il 6 dicembre giorno del santo patrono, sulle tavole del nuovo Petruzzelli. Basterà che esegua, pari pari, il programma che l'orchestra porterà in tournée in altre città italiane. Ma cosa ci azzecca il complesso fiorentino con Bari? E i musicisti locali, comprese le due orchestre sinfoniche di Bari e di Lecce, che figura ci fanno? Inutile ribadirlo: San Nicola continua ad amare solo e solamente 'i forastieri'!